



### **Robert Nodari 1946-2003**

Adamello, 1991, Öl/L, 225x405cm, AKH-Wien

#### Rocce Variopinte

Per Roberto era come una terra natia. D'estate, venire in Val Rendena in Trentino era come tornare a casa. Le montagne intorno alla casa dei suoi genitori a Pelugo promettevano un ritorno tranquillo, un'esperienza unica a contatto con la natura: valli nascoste, ruscelli di montagna gorgoglianti e cascate scroscianti, boschi di conifere scuri e alpeggi soleggiati. E al di sopra di tutto ciò i ghiacciai e le cime rocciose si ergevano fino a 3500 metri di altezza.

Cosa vede un pittore in una cornice naturale così suggestiva? Sono i colori, che a seconda delle ore del giorno e delle condizioni climatiche possono essere opachi e spenti, ma anche molto vivaci e luminosi. Nella tavolozza di Roberto prevalgono proprio i colori chiari e spesso sgargianti, che danzano sulla tela con pennellate pastose. Perché movimento e dinamicità si trovano in tutti i dipinti, anche se si tratta solo dello scorcio di un incantevole paesaggio sperduto.

Una piccola panoramica sulle montagne dell'Alto Adige e del Trentino e sulla conformazione geologica della regione. Le Dolomiti sono senz'altro le più famose, denominate secondo il geologo francese Déodat Dolomieu (1750 – 1801). Egli diede il suo nome non solo a questa catena montuosa, ma anche alle rocce dolomitiche. Accanto alle rocce di colore giallastro a causa del magnesio in esse contenuto, sorgono però anche delle pareti rocciose con pietre calcaree grigio-bianche, motivo per cui queste montagne si chiamavano in origine

“Monti Pallidi”. Tuttavia il sole del tramonto può far brillare di colori vivaci anche queste rocce grigie, come vi potrà confermare chiunque abbia visto il Catinaccio color rosso fuoco. Anche il Gruppo di Brenta, che chiude ad est la Val Rendena, fa parte delle Dolomiti; è caratterizzato anch’esso da rocce dolomitiche e calcaree e dagli stessi giochi di luci e colori.

Poi ci sono i massicci di porfido (dal greco “color porpora”), una roccia vulcanica effusiva. Non si trovano soltanto nella zona di Bolzano e a sud delle Alpi Sarentine, ma anche nella Catena del Lagorai in Val di Fiemme. Queste montagne di pietra vulcanica hanno un aspetto spesso buio, a volte quasi tetro. I colori variano dal rosso porpora al color ruggine fino ad una particolare tonalità di verde, laddove la superficie è coperta da licheni. Anche quando splende il sole il porfido dona al paesaggio un’atmosfera misteriosa.

Infine ad ovest della Val Rendena si estende l’area protetta del gruppo Adamello Presanella. Le cime spesso scoscese di granito e quarzo-diorite si innalzano ben al di sopra dei 3000 metri. Questa roccia particolarmente resistente alle intemperie viene chiamata anche granito dell’Adamello o tonalite (dal passo del Tonale). Si tratta di rocce ignee intrusive facilmente riconoscibili per la loro struttura cristallina, la cui colorazione varia dal grigio chiaro al bluastro fino al rosso e al giallastro.

L’escursionista ed artista Roberto aveva questa sinfonia di colori sempre ben impressa nella mente, quando saliva verso Val di Borzago vicino a Pelugo per dipingere. Nei suoi ricordi le tonalità cromatiche spaziano dalle candide pareti rocciose delle Dolomiti, alle sfumature rossastre del porfido, fino al grigio chiaro del granito. In cima alla valle l’imponente massiccio del Carè Alto (3462 m) si staglia contro il cielo azzurro, avvolto dal bianco smagliante dei ghiacciai. Non sarebbe già di per sé uno spettacolo incomparabile? Ma a queste immagini si aggiungono anche gli elementi dell’ambiente circostante: sentieri, acqua, prati e boschi. Questa regione, infatti, viene anche chiamata “il giardino botanico dell’Italia” proprio per via della sua ricchissima flora.

E poi il pittore sistema il suo cavalletto. Inizia nella sua mente una lotta tra le cose osservate, le bellezze della natura e le impressioni e sensazioni percepite, una lotta tra la creazione, il Creatore e l’effimero creato. Il pennello diventa un mediatore tra questi due mondi, quasi uno strumento per colmare l’abisso che li separa. E infine questa tensione si dissolve tra le forme e i colori su una superficie semplice di cartone o tela. Dipingere non è un procedura tranquilla – è una lotta, quasi una battaglia. La battaglia di un viandante solitario ai confini di questo mondo. Gli affascinanti paesaggi alpini dipinti da Roberto ne sono una profonda testimonianza.

Dr. Hans Wohlschlager

Traduzione: Nikolaus Simeone, Milano